

sedendo in Scuola, o altrove, quanto camminando, e nel trattamento si dentro, come fuori del Collegio, debba ciascuno eccitare ad edificazione, e modestia il compagno con scambievolmente prevenirsi secondo le Regole della modestia, e Carità Cristiana.

E poichè dalli Collegiali non solo la pietà, e buone lettere, ma la Civil conversazione ancora in Collegio apprender si dee, perciò niuno ardirà nè meno per burla toccar il Compagno con mani, e chi a quest' ordine controvenisse sia severamente castigato; quando poi a giudizio di Monsig. Presidente qualche d'uno avrà gravemente ingiuriato, percosso, o ferito il compagno, sia discacciato dal Collegio.

Non pernottino fuori del Collegio se non in caso d' Infermità; e ciò s'intende de soli Cittadini d' Ullano nelle Case proprie, o di quei de Paesi più vicini colla permissione però sempre del Rettore. Nel tempo, che staranno fuori per causa d' Infermità, o altra egualmente grave si tengano con la dovuta modestia, ed esemplarità, che risplenda nel di loro costume, ed operazioni, affinchè si possa da tutti, e specialmente da Genitori, e congiunti lodare Iddio, e benedire il Fondatore del Collegio per la loro bona educazione, e se alcuno in detto tempo commettesse qualche mancanza, sia nel ritorno severamente castigato.

Siccome non potranno gl' Alunni mai uscire avanti giorno, così dovranno essere all' Ave Maria in Casa, nella quale s'abbia particolare cura di tenere custodite le fenestre, affinchè quei del Collegio non possano affacciarsi, se non da quelle, che s'amarà la prudenza del Superiore.

Nessuno degl' Alunni di qualunque ordine, grado, o condizione si sia, eia di Casa senza quel compagno che li farà assegnato dal Superiore, e non sia il compagno del numero degl' Alunni, ma altro maturo, e fedele, e se alcuno uscisse dal Collegio, o senza licenza, o senza quel compagno, che li farà stato assegnato, o se lasciasse il compagno per la strada, o nella porta per trattare occultamente, sia con severità per altrui esempio punito.

Nessuno tenga danari, ma li depositino in mano del Rettore, e li spendano con saputa, ed approvazione d' esso.

Si osservi con molta diligenza la distinzione delle Camerate perchè importa molto al buon governo del Collegio, ed all' ammaestramento della Gioventù. Perchè nè in casa, nè fuori, quelli di una Camerata parlino, nè trattino in modo alcuno con quelli dell' altra senza espressa licenza da domandarsi volta per volta al Rettore, nè si conceda facilmente all' Alunni di parlare con altri, che con i fratelli, o Parenti più stretti, e bisognando in presenza di chi deputerà il Rettore.

E perchè in Collegio non vi è se non un solo Atrio, o sia Cortile, perciò in quello non vi discendano, se non alternativamente una Camerata per volta, affine di di-

vertirsi con le Boccie; Nell' Orto però conceduto dalla Sanità del Fondatore non si mandino li Collegiali per divertirsi fin tanto, che non sia murato.

Nessuno degl' Alunni esca dalla sua Camera senza la previa licenza del Prefetto, dicendogli dove, ed a che effetto voglia andare, nè se gli permetta l' uscire di Camera per ricreazione, ma solamente per necessità, e nessuno entri nelle Officine, nè meno nelle Stanze degl' altri, nè in quelle destinate agl' Offizj de Servitori, o in altro luogo recondito, e fuori di Vista.

Non si permetta a forastieri, o Cittadini di qualunque grado, o condizione d' intrare nelle Camere degl' Alunni, e molto meno di quivi parlargli senza l' assistenza del Superiore, o di chi egli deputerà, e tale licenza non si conceda se non di rado, e con molta considerazione.

Trattino con tutta la riverenza col Rettore, e con gl' Officiali, che tengono cura di loro, e facciano prontamente, e con umiltà le penitente, che le saranno date, e se alcuno ricusasse di farle, e con irreverenza si portasse colli Superiori, o vero ifigasse altri a disubbidire agl' ordini loro, sia mandato via del Collegio.

Si ritrovino tutti pronti, ed uniti, e con debita ordinanza procurino trovarsi alle funzioni della Comunità tanto di Chiesa, come di Casa, e delle Scuole, ne quali luoghi si osservi il Silenzio, ed in dette Scuole gl' Alunni secondo l' oracolo della viva voce del Fondatore stiano in luogo separato dagl' altri Cittadini, che in quelle saranno ammessi; se Monsig. Presidente pro tempore vorrà ammetterli.

Niuno ardisca di rimandare in Cucina, o di rigettare dispettosamente, o di querelarsi in publico della qualità e quantità delle vivande, ma succedendo qualche errore o mancanza ne facciano consapevole con tutta modestia per mezzo dell' Ebdomadario il Rettore, da cui poi si prenderà il debito provvedimento.

In nessun tempo gl' Alunni potranno separarsi, nè sottrarsi dagl' occhi del Prefetto per alcuna causa, nè far circoli particolari di due, o tre con discorsi segreti.

Stia, ogn' uno in letto con la Camicia, nè mai sia lecito l' Estate, o l' Inverno per qualsivoglia caggione levarla, eccetto quando dovranno mutarsi, il che faranno con ogni modestia, ed avvertendo di non esser visti.

Stiano sempre con tutta la decenza vestiti nelle Camerate loro, e vadino tutti uniformemente tosati.

Subbito levati la mattina, e vestiti, alzino li loro letti, quali staranno così alzati, ben concii, e puliti, fin tanto, che la sera si vadi a dormire, nell' Estate sia lecito lo stenderli nel tempo del riposo della mezza ora, quale incomincerà dalla Festa della Beata Vergine del buon Consiglio, che si celebra la Domenica immediata seguente dopo la festa di S. Marco, e durerà fino alli sette esclusive di Settembre:
gior-

Circa lo studio delle lettere, e delle scienze.

Si ricordino gl' Alunni, che a spese della Santa Sede Apostolica sono alimentati per attendere alli studj; Che però dovranno contentarsi di quella moderazione, che parerà al Superiore, considerata la qualità de Paesi, e l'angustie, nelle quale si trovasse il Collegio; attendano per tanto con diligenza alli Studj per riuscire utili operarj di Santa Chiesa riflettendo all' Altissimo fine, al quale sono stati dal Fondatore destinati, e perciò s' incarica al Rettore, che procuri con ogni sforzo di togliere dal Collegio tutto quello, che può impedire il profitto de Studj, affinchè per l' inavvertenza non si perda tanta fatica, e spesa, che si fa in allevare, ed ammaestrare gl' Alunni.

In quei giorni, che non vi saranno lezioni, non si tralasci di studiare privatamente, e toltone il giorno di vacanza tra la settimana per ordinario se ne restino in casa, se bene se gli potrà concedere qualche ora di tempo di ricreazione straordinaria.

Quelli, che studiano Filosofia, Teologia Morale, o Scolastica si ritrovino presenti a tutte le lezioni, che si faranno nella Scuola assegnata, nè dispensi con alcuno il Rettore, se non in caso di molta considerazione conferitolo prima con Monsignor Presidente.

Le controversie di nostra Santa Fede, che sono con li Scismatici, ed Eretici de nostri tempi procurerà il Rettore, che si spieghino accuratamente con tutte l' altre facoltà agl' Alunni da soggetti de più capaci, e dotti, che di tali materie potranno averli; E qual' ora nè il Rettore, nè Monsignore trovassero per tale effetto soggetto idoneo, ne scrivano al Signore Cardinale Protettore.

Niuno di qualunque classe, o facoltà manchi all' esercizio delle ripetizioni, o d' altri atti, che si faranno da Lettori, e Maestri.

Ogn' uno si applicarà a quello studio, che dal Rettore col parere de Lettori, e Maestri gli sarà ordinato; ed acciocchè questo li faccia meglio, e con maggior considerazione, quelli che attendono alle facoltà Superiori, una volta l' anno in presenza di Monsignor Presidente siano esaminati, e chi sarà trovato far poco profitto, o per difetto d'ingegno, o d' applicazione, avuto riguardo al maggior servizio di Dio si faccia attendere allo studio d' altra facoltà, ove possa riuscire.

Non prima siano introdotti allo studio di Filosofia, che sappino parlare speditamente in latino, e parlare, e comporre elegantemente in Greco.

Per tanto doppo, che avranno imparato abbastanza l' una, e l' altra lingua, studiaranno Rettorica, innanzi d' incominciare la Filosofia, e ancora la lingua Greca per impararla perfettamente, e quando attenderanno alle scienze superiori si eserciti-

giorno in cui fin dal 1731. fu stabilita la fondazione di questo Collegio, onde per l' anniversaria memoria li celebri ogn' anno il di seguente una Messa Cantata in ringraziamento all' Altissimo, ed alla B. V. e da tutti li Collegianti si applichi la Comunione per il Fondatore.

Niuno tocchi le cose dell' altro, nè contro voglia del compagno vada al di lui luogo, e molto meno s' appoggi alla di lui scanzia, o letto.

S' astengano da qualunque contesa, dalle parole ingiuriose, ed offensive, ancorchè dette per scherzo, ma più tosto senza affettazione scambievolmente con civiltà Cristiana, e proprietà onorandosi l' uno l' altro.

Siccome delle robbe del Collegio si concede loro il solo uso, e non dominio, perciò non potranno disporre di cosa veruna ad esso appartenente, così ancora si guarderanno dal prendere, o mangiare, cosa alcuna fuori del Collegio senza licenza espressa o del Prefetto, o del Rettore.

Nei Mesi d' Estate potranno tre volte la Settimana, e più ancora secondo parerà al Superiore uscire dopo finita la Scuola del dopo pranzo a prendere aria.

Per togliere a tutti ogn' occasione di parzialità, o di mormorazione si proibisce l' uso de i doni, si tra gl' Alunni, come ancora tra gli medesimi, e li Ministri.

Niuno potrà pretendere altro luogo nella Camera, nel Refettorio, nelle Scuole, ed in Chiesa, se non quello li farà assegnato dal Rettore.

Si proibisce a chi che sia degl' Alunni di scrivere, o ricevere lettere senza il permesso del Rettore, a cui dovranno portarle aperte, e dal medesimo procurarsene il ricapito. Senza la licenza del medesimo non potranno andare a pranzo fuori del Collegio, quale licenza non se gli darà se non con Genitori, e Fratelli, e Zij, e ciò una, o due volte al più l' anno: e in tal caso non se gli dia Compagno del numero de gl' Alunni, e dandogli, sia ad elezione del Superiore, nè per quel giorno sia lecito ad essi d' andare a spasso con i propri fratelli o Zij, ma tornino a drittura in Collegio, non meno questa licenza, che ogn' altra, e tutto ciò che concerne il buon governo, la pietà, ed interessi del Collegio dovrà il Rettore regolare secondo l' arbitrio, e prudenza di Monsig. Presidente.

Si concede agl' Alunni la vacanza una volta la settimana, purchè in questa non s' incontri altra festa, tutta volta però non tralasciaranno gl' esercizi della pietà, e dello studio privato, avvertendo, che tutti li discorsi, e divertimenti debbano esser convenienti a persone Ecclesiastiche, nè fuori di Casa li sia mai lecito qualunque sorte di giuoco, anzi quando vederanno approssimarsi gente, e passare avanti di loro, avvertano di ragionare con voce bassa, e di sfuggire li luoghi frequentati, ritirandosi in parti solitarie.

citino a mantenere la medesima lingua, e sopra tutto in fare de ragionamenti, pagnirici, e catechismi in Chiesa, ed in Refettorio almeno tre, o quattro volte l'anno per ciascheduno alla riserva del catechismo, quale da più introdotti si farà in tutte le Domeniche dell'anno, siccome l'efercizio dell' Oratorio, che dovrà farsi nella loro Chiesa per tre sere la Settimana, coll' intervento di due, o di più dell'istessa classe secondo parerà al Rettore.

Non si conceda ad alcuno di far gl'atti pubblici di Filosofia, o di Teologia Scolastica, o Morale se nel preaccennato esame, che si farà in presenza di Monsignore, dal Rettore, Lettori, ed altro, che stimasse detto Monsignore, non farà giudicato abbile a farli con dignità; Ne s'ammettano a tale onore se non quei, che siano stimati degni per merito d'oservanza, di buoni costumi, e di segnalata dottrina.

S'abbia molto riguardo a far buona scelta di libri, che s'avranno da leggere nella Scuola, o privatamente.

Terminati che avranno i studj non si trattenghino in Collegio più di quindici giorni, nel qual tempo, e sempre siano obbligati come gl'altri Alunni, d'oservare tutte le Regole, sia però in arbitrio di Monsignore di trattenerne alcuni di più segnalata virtù, e di bona indole, che servano nel Collegio per Lettori, o in altro grado.

C A P. V.

Del Rettore, ed altri Ministri, e loro obblighi.

Il Rettore del Collegio sia di Rito Greco, e nazione Albanese, o che sia stato Alunno nel Collegio di S. Atanasio di Roma, o in questo stesso Collegio, e così anche il Maestro di lingua Greca, del Rito, e del Canto, siano però sempre preferiti gl'Alunni di questo Collegio.

Affinchè niuno possa allegare ignoranza, o scusa circa l'oservanza di queste Regole sia obbligo del Rettore di farle leggere il meno una volta il Mese, tanto nella prima, quanto nella seconda mensa in vece della solita lezione del Refettorio, fin tanto, che intieramente se ne compisca la loro lettura.

In oltre s'incarica, non solo la coscienza di detto Rettore, ma ancora del Padre spirituale, e degl'altri Lettori d'invigliare all'efatta, e puntuale oservanza delle medesime Regole, e qual'ora fatte le solite caritative monizioni non si vedesse speranza d'emendazione, e profitto in qualche Alunno, avuto riguardo al maggior servizio di Dio, e al buon governo del Collegio, speditamente con la previa partecipazione di Monsignore Presidente sia espulso, come discolo, ed incorrigibile, e sia tenuto di restituire al Collegio gl'alimenti percetti.

Sia cura del Rettore di andar di con-

certo col Padre spirituale nel disporre li Giovani a fare il giuramento secondo le forme prescritte, facendoli preparare con quattro giorni d'esercizio spirituali, ne quali si farà loro considerare la natura, e peso del giuramento, e gli obblighi dello stato Ecclesiastico, come altresì quelli, che da essi esige il Collegio.

Invigilino sopra tutto il Rettore, e gl'altri Ministri al buon costume de Giovani, eccitandoli sempre al santo timore del Signore con li boni esempi nei discorsi familiari; perciò s'avverta bene con essi loro di non discorrere se non di cose spirituali, letterarie, o al più di materie appartenenti al Collegio.

Deve in oltre il Rettore badare, che gl'Alunni non perdano tempo, e che mai si tralascino per qualunque motivo le solite lezioni nelle Scuole, ovvero le pie, e lodevoli costumanze introdotte fin dal principio dell'erezione del Collegio.

L'amministrazione del medesimo Collegio sia presso l'Economio, ovvero Ministro, che deputerà Monsignor Presidente, colla di cui totale dipendenza dovrà fare quelle spese, che occorreranno per servizio del Collegio, ed in mano d'esso Monsignore dovrà render conto di tutto l'introito, ed esito, non solo dell'entrate del Collegio, ma ancora della Chiesa, e sia in arbitrio di detto Monsignore far rivedere detti conti, o da due Ministri del Collegio, o da chi meglio lui fimarà.

Il Rettore dee trattare con li Ministri, cioè Protettore, Padre spirituale, e Lettori con carità, e proprietà civile; giacchè dalla di loro armonia, e prudenza dipende tutto il buon regolamento del Collegio.

Per quanto sarà possibile si schivi la partialità del trattamento nel mangiare, ed essendo solito il Rettore con gl'altri Ministri pranzare nella seconda Tavola, occorrendo, che si porti loro qualche cosa di più, che non si è data alla Comunità, ne facciano partecipi gl'Alunni, che nello stesso tempo pranzano nella seconda Tavola, per così toglierli l'occasione di mormorare, e di star malcontenti li Giovani.

Il Rettore, e gl'altri Ministri per dar buon esempio agl'Alunni, osservino per quanto sia possibile ancor essi il Silenzio ne soliti tempi, intervenendo alle Orazioni, ed altri atti di Religione della Comunità.

Ricordi il Rettore a Monsignor Presidente di registrar nella Platea del Collegio tutte le scritture concernenti l'interesse di quello, facendole legalizzare da pubblico Notaro, come ancora dovrà detto Rettore tener notati in libro separato secondo il metodo di già principiato i Nomi, Cognomi, Patria, Genitori, Portamenti, Età, Costumi, Abilità, giorno, ed anno dell'ingresso, e partenza dal Collegio degl'Alunni, e sopra tutto s'incarica di formare in luogo separato l'Archivio del Collegio per tenere, e conservare tut-

CLXXIX.

Religiosi Congregationis Monachorum, Silvestrinorum Ordinis S. Benedicti non possunt recurrere ad Tribunalia nisi previa appellatione ab Abbate Monasterii ad Abbatem Generalem.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

§.1. Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Benedictus Biancini Procurator Generalis Congregationis Monachorum Silvestrinorum nuncupatorum Ordinis S. Benedicti, quod cum ad conferendam regularis disciplinae integritatem, debitamque Religiosorum erga suos Superiores obedientiam, & subjectionem per plures nostras in simili forma brevis literas in diversis ordinibus Regularibus modum imposuerimus appellationibus, ac recursibus subditorum adversus gravamina, quae sibi a suis Praelatis illata esse identidem contendebant, dictus Benedictus Procurator Generalis id ipsum quoque in praesata Congregatione Monachorum statui, ac exacte imposterum servari plurimum desideret.

§.2. Nos ejusdem Benedicti Procuratoris Generalis desiderio hac in re, quantum cum Domino possumus obsecundare volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliiisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, auctoritate Apostolica tenore praesentium statuimus, & ordinamus, quod nullus dictae Congregationis Monachus, aliusque persona cujusvis gradus, dignitatis, & conditionis existat, in quibus de Jure, vel juxta Constitutiones praesatae Congregationis appellare, aut recurrere licet, id aliter deinceps facere valeat, quam gradatim, ab immediato nimirum suo Superiore, ad Abbatem Generalem praesatae Congregationis, itaut cause appellationis, vel recursus hujusmodi antequam ab eodem Abbate Generali cognita, & diffinita fuerint, extra dictam Congregationem deferri, & agitari nequeant.

§.3. Ac propterea omnibus, & singulis Romanae Curiae Tribunalibus, & Judicibus, & quibusvis, etiam S.R.E. Cardinalium Congregationibus, nec non Sedis Apostolicae Nunciis nunc, & pro tempore existentibus, ne Monachorum, ac personarum dictae Congregationis appellationes, aut recursus admittant, causasque praedictas cognoscant, nisi prius sibi legitime confiterit, illas per dictum Abbatem Generalem prius cognitatas, & diffinitas fuisse sub poena nullitatis actorum, ac inde secutorum, & quoad Religiosos appellantes, vel recurrentes, qui praemissis contrave-

Procurator Generalis Ordinis supplicat decerni gradus appellationum.

Pontifex statuit a gravamine Abbatis recurrendum ad Abbatem Generalem.

Judicibus eos cognoscendi facultatem admittit, nisi prius eis confiterit, recursum habere eundem Abbatem.

te le scritture sudette, ed altre ad esso atinenti secondo che s'ordina nell' Istruzione appartenente a detto Rettore.

Faccia osservare il Rito Greco nel Collegio, non solo in quanto alli digiuni, ma ancora in ogn' altra cosa.

Eadem approbat a Congregatione de Propaganda Fide.

§.3. Hinc est, quod Nos inviolabili Constitutionum seu Regularum hujusmodi robori, & efficacia providere volentes, de nonnullorum ex Ven. Fratibus nostris S. R. E. Cardinalibus Congregationis rebus Propaganda Fidei praeposita, qui iustitiam nostram ipsas Constitutiones, seu Regulas accurate viderunt, & perpendunt, consilio, easdem praefertat Constitutiones, seu Regulas cum omnibus, & singulis in eis contentis auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque irrefragabilis Apostolica firmitatis vim, & robur adiciamus, ac quoscumque Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus, salva tamen semper in praemissis auctoritate memoratae Congregationis Cardinalium.

Confirmantur a Pontifice.

Praesentis Constitutionis firmitas.

§.4. Decernentes easdem praesentes literas, ac Constitutiones, seu Regulas, semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quomodocumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari; Sicque in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane, quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrarium.

§.5. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non quatenus opus sit supradicti Collegii, seu Seminarii aliiisque quibusvis etiam Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes; illis alias in suo robore permanentibus, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Exemplis data fides.

§.6. Volumus autem, ut praesentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo persona in dignitate Ecclesiastica constituta munitis, eadem prorsus fides ubique tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quae praesentibus ipsis haberetur, si forent exhibitae, vel ostensa.

Dat. die 16. Aprilis 1736. An. VI.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 16. Aprilis 1736. Pont. nostri Anno VI.

F. Cardinalis Oliverius.

Bull. Rom. Tom. XIV.

Præsentium literarum firmitas.

nerint, sub gravibus nostro, & Romani Pontificis pro tempore existentis arbitrio infligendis pœnis, eadem auctoritate tenore præsentium prohibemus.

§.4. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari; Sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Obstantium derogatio.

§.5. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac Congregationis Monachorum prælatorum, etiam Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes; illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis, quibuscumque.

Transumptis danda fides.

§.6. Volumus autem, ut earumdem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum die 4. Maii 1736. An. VI.

Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 4. Maii 1736. Pont. nostri Anno VI. F. Card. Oliverius.

CLXXX.

Indulgentiæ alias docentibus, & Adultis discipulis Doctrinam Christianam in Urbe Italia, Insularumque adiacentibus concessæ ad Universos Christianos ubicumque locorum existentes extenduntur.

CLEMENS PP. XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Pastoralis Officii, quo Catholicæ Ecclesiæ regimini Divina dispositione præsidemus, debitum exigit, ut ad ea potissimum curam, & sollicitudinem nostram intendamus, quæ ad augendam fidelium religionem, & animarum salutem in primis conducere in Domino conspicimus.

§.1. Alias siquidem uberes fructus, ac spiritualium Christianorum ædificatio-

Hic Pontifex Indulgentias Doctrinam Christianam edocentibus, & adiacentibus in Urbe, Insularumque adiacentibus extendit.

Alias superaddidit Indulgentias.

Hujusmodi concessiones extra Italiam extendit.

nem, quæ ex assiduo usu, & explicatione Cathedris sive Doctrinæ Christianæ provenire noscebantur, paternæ dirigentes considerationis Nostræ intuitum, diversas Ordinationes a nonnullis Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris ad promovendum hoc opus, fidelique populo adeo necessarium opus, quo ille fidei Catholicæ rudimentis, ac mysteriis, Christianisque virtutibus instruitur, salubriter editas, per edictum die 15. Novembris 1730. jussu nostro promulgatum confirmavimus, ac etiam ampliavimus, & subinde Christianifideles tam Almæ Urbis nostræ, quam universæ Italiæ, ac Insularum adiacentium pro tempore existentes, ut opera hujusmodi ferventius incumberent, excitare volentes, omnes, & singulas Indulgentias & peccatorum remissiones, ac penitentiarum relaxationes, quæ a quibusvis Romanis Pontificibus Prædecessoribus quoque nostris præfatum Cathedris, seu Doctrinam Christianam juxta decreta Concilii Tridentini in Ecclesiis, & Oratoriis Puerorum docentibus, aut eidem, dum traditur, interessentibus, cætenus concessæ reperiebantur, ad Adultos Urbis, Italiæ, & Insularum prædictarum ipsi Cathedris, seu Doctrinæ Christianæ interessentes extendimus.

§.2. Præterea eisdem Adultis, qui vere poenitentes, & confessi, ac Sacra Communionem recepti, ejusmodi pio exercitio devote intervenirent, qua vice id agerent, septem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentis in forma Ecclesiæ consueta relaxavimus, qui vero illud assidue frequentarent, eundem Cathedris, Doctrinamve Christianam docentes, vel addiscentes, ac vere similiter poenitentes, & confessi, Sacraque Communionem recepti pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, pias ad Deum preces effunderent, in Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis Dominicæ, nec non Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum festis diebus plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concessimus, & alias prout in nostris in pari forma Brevis die 27. Junii 1735. desuper expeditis literis, quas perpetuis futuris temporibus valere statuimus, quarumque tenorem præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, & de verbo ad verbum inserto haberi volumus, uberius continetur.

§.3. Nunc autem nos memorati Cathedris, Doctrinæ Christianæ usum, & frequentiam tantopere commendabilem, ac salutarem ne fideles circumferantur tanquam parvuli fluctuantes omni vento Doctrinæ, sed firmo fidei fundamento adherentes coadjuvantur in habitaculum Dei in Spiritu Sancto ubique locorum, ac gentium propagari, magisque in dies augeri enixe cupientes, supplicationibus etiam plurimorum ex Venerabilibus Fratribus Ar-

Obstantium derogat.

Transumptis que credi jubet.

Dat. die 16. Maii 1736. An. VI.

Procurium.

Directio Monialium spiritui Regule Capuccinorum contraria.

Archiepiscopis, & Episcopis extra Italiam hujusmodi existentibus, nec non dilectorum filiorum Officialium, & Confratrum Archiconfraternitatis Doctrinæ Christianæ in Urbe præfata dudum auctoritate Apostolica erectæ nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, concessionem Indulgentiarum, & peccatorum remissionem, poenitentiarumque relaxationem docentibus, & Adultis adiacentibus Cathedris, seu Doctrinam Christianam in Urbe, Italia, ac Insulis adiacentibus a nobis factam, sicut præmittitur, expeditasque desuper literas nostras prædictas, ad universos Christianos ubicumque locorum nunc, & pro tempore existentes, eundem Cathedris, Doctrinamve Christianam similiter docentes, & Adultos addiscentes, servata earumdem literarum nostrarum forma, & dispositione, auctoritate Apostolica tenore præsentium in perpetuum extendimus similiter, & ampliavimus.

§.4. Non obstantibus nostræ de non concedendis Indulgentiis adinstar aliusque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.5. Volumus autem, ut ipsarum præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 16. Maii 1736. Pont. Nostri Anno Sexto.

CLXXXI.

Ne de cetero Fratres Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccini in Provinciis Italiæ deputari valeant in Confessarios ordinarios Monialium ab Episcopis seu locorum Ordinariis cavet.

CLEMENS PP. XII.

Ad futuram rei memoriam.

EX injuncto Nobis Apostolicæ servitutis munere in eam curam sollicitis studiis intendimus, ut Christianifideles Altissimi obsequiis sub arctioris vitæ Instituto famulantes, sublati quibusvis impedimentis, in quietis, & pacis amenitate vota sua Domino reddant felicioribusque in dies proficiant incrementis.

§.1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii Bonaventura a Ferrara Ministri, ac Diffinitores generales Fratrum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum nuncupatorum, quod cum alias vigore cujusdam Rescripti se. re. Benedicti Papæ XIII. Prædecessoris Nostri concessum fuerit Ven. Fratri Archiepiscopo Rossanen. ut Fratres d. Ordinis in Confessarios ordinarios Monialium Monasterii S. Clare Civitatis Rossanen. deputare posset, ipsi

exponentes vel menti, ac spiritui Regulæ ejusdem Sancti Francisci, quam Fratres præfati profitentur adversari considerantes, aliisque rationabilibus ex causis in eorum Diffinitorio generali perpenis, opportune in præmissis a nobis provideri sumopere desiderant.

§.2. Nos eosdem Exponentes specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a Jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis concessionem supradicto Archiepiscopo Rossanen. per memoratum Benedictum Prædecessorem, sicut præmittitur, factam, etiam si postmodum per Sedem Apostolicam confirmata reperitur, auctoritate Apostolica harum serie revocamus, & abrogamus.

§.3. Præterea ne Fratres præfati Ordinis in Provinciis Italiæ nunc, & pro tempore existentes a Ven. fratribus Archiepiscopis, Episcopis, seu dilectis filiis locorum Ordinariis in Confessarios ordinarios Monialium quovis sub prætextu, præter quam ubi per literas Apostolicas Confessarii ordinarii alicujus Monasterii Monialium Capuccinarum nuncupatarum destinati forent, deinceps ullatenus constitui, seu deputari valeant, dicta auctoritate tenore præsentium statuimus, & prohibemus.

§.4. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, & per omnia inviolabiliter observari; sicque & non aliter in præmissis per quoscumque Judices ordinarios, & Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.5. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit ordinis, & Provinciarum hujusmodi aliisve quibusvis etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam R. 2. Ma-

Concessiones fecus irritat Clemens.

Ac deinceps Fratres hujus Ordinis in eorum Confessarios eligi vetat in Italia.

Secus judicari quovis prohibet.

Derogat contrariis.

1736. Dat. die 23. Maii 1736. Pontificatus Nostri Anno VI.

F. Card. Oliverius.

CLXXXII.

Erectio Confraternitatis sub denominatione Sancte Catharinae Nationis Senensium in Urbe commorantium in Archiconfraternitatem cum facultate aggregandi &c.

CLEMENS PP. XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Pectio super hoc Papa facta.

Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Officiales, & Confratres Confraternitatis Christianidelium nationis Senensium in Alma Urbe nostra commorantium sub denominatione Sancte Catharinae Senensis canonice erectae, quod ipsa Confraternitas, quae (ut asseritur) olim instituta, ac etiam ante initium decimi sexti saeculi diversis identidem gratiis, & privilegiis decorata fuit, atque juxta antiqua ipsius statuta a Sede Apostolica confirmata auctoritate unius ex S.R.E. Cardinalibus ut illius Protectoris regitur, a se. re. Paulo V. & Alexandro VII. Rom. Pontificibus Praedecessoribus nostris singulis annis die festo ejusdem Sanctae Catharinae unum Reum ex causa Capitali damnatum liberandi, facultatem obtinuit, postquam jam a rec. me. Paulo Papa V. Praedecessore pariter nostro per quasdam suas in simili forma Brevis die 18. Julii 1611. expeditas literas omnes Confraternitates in statu Senen. dumtaxat canonice erectas, ac erigendas, servata Constitutionis pie me. Clementis Papae VIII. Praedecessoris itidem nostri desuper editae forma, & dispositione aggregandi, illisque omnes, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes a Sede praedicta sibi concessas, & alias communicabiles communicandi licentia perpetuo ei attributa fuerat, recurrentibus vero annis Jubilei hospitalitatem, quam Archiconfraternitates dictae Urbis pie exercere solent, hospitio excipiendo omnes Confraternitates praefatas ad eandem Urbem pro lucrando Jubileo hujusmodi accedentes assidue quoque exercet.

Concessio de qua in rubrica.

§.2. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, ipsi Exponentes Confraternitatem praefatam Archiconfraternitatis titulo insigniri plurimum desiderent, nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium

dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Confraternitatem praedictam in Archiconfraternitatem cum omnibus, & singulis praerogativis, juribus, honoribus, & praerogativis solitis, & consuetis, auctoritate praefata tenore praesentium, sine cujusquam praedicio perpetuo erigimus, & instituimus. Ac Archiconfraternitatis sic erectae Officialibus, & Confratribus praesentibus, & futuris, ut ipsi alias quascunque Confraternitates ejusdem Instituti, extra Urbem praedictam ubicunque locorum existentes, eidem Archiconfraternitati, servata tamen forma supradictae Constitutionis Clementis praedecessoris aggregare, illisque omnes, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes ipsi Confraternitati sic in Archiconfraternitatem a Nobis erectae a Sede Apostolica concessas, ac communicabiles ut praefatur, similiter communicare libere, & licite possint, & valeant, auctoritate, & tenore praefatis itidem perpetuo concedimus, & indulgemus.

Praesentis Confirmationis firmitas.

§.3. Decernentes eadem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari; Sicque in praemissis per quoscunque Iudices Ordinarios, & Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit supradictae Confraternitatis, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum, quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat consequendum specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. die 1. Junii 1736. Anno VI.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 1. Junii 1736. Pont. Nostri Anno Sexto.

Appro-

CLXXXIII.

Approbatio, & ratificatio Sententiae Commissariorum Apostolicorum, & Regis Christianissimi die 29. Maii proximi proteriti latae super quibusdam Controversiis Civitatis Cavallicen. pro parte nonnullorum Subditorum ejusdem Regis motis circa derivationem aquarum Flumine Druentiae.

CLEMENS PP. XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Controversia, de qua in rubrica.

§.1. Cum, sicut nobis innotuit, controversia, quae pro parte nonnullorum Subditorum charissimi in Christo filii nostri Ludovici Francorum Regis Christianissimi dilectis filiis Communitati, & Homiibus Civitatis Cavallicen. in comitatu nostro Venetissimo super derivatione aquarum Fluminis Druentiae, seu alias motae fuerant, ac vertebant, a nostris, & Sedis Apostolicae ipsiusque Ludovici Regis Commissariis ad id specialiter respective deputatis, decisa, ac definita fuerint per Sententiam eorumdem Commissariorum die 29. mensis Maii proxime praeteriti latam, cujus de gallico in Italicum idioma versa tenor est, qui sequitur; videlicet.

Sententia Commissariorum.

§.2. Noi Commissarij dopo aver esaminato le istanze, e le giustificazioni rispettivamente rimesse dalle Parti, ed unite al Processo, la concessione accordata al Vescovo di Cavaglione da Raimondo Quinto Conte di Tolosa, Marchese di Provenza nel 1171. per la derivazione delle acque del Fiume Durenza: li titoli, ed atti possessorj prodotti dalla Comunità di Cavaglione essendo delle ragioni, o diritti del Vescovo, dichiarando la detta concessione del 1171. a noi esibita buona, e valevole, ed emanata dalli Praedecessori di sua Maestà Christianissima nel detto Contado di Provenza, senza attendere l'ordine del Tribunale del dominio delli 7. Genaro 1735. quale attela la detta esibizione, resterà come seguito non fosse, habbiamo mantenuto, e manteniamo la detta Comunità di Cavaglione nel possesso, e godimento del diritto di derivare le sudette acque dal Fiume Durenza per l'uso del Molino di S. Giuliano, ed altri, e per li adacquamenti doppo il fine del Territorio del Castello della Rocca dalla parte di Provenza spettante alla detta Comunità, sino al Territorio di Coumont in conformità della detta concessione. Noi ordiniamo in oltre, che il giudizio arbitrale delli 2. Giugno 1733. sarà eseguito in tutti li suoi capi secondo la sua forma, e tenore, e ciò mediante concedendo alla detta Comunità atto di desistenza, o ricefso dalla deliberazione delli 8. Decemb. 1733. colla quale era deliberato il formare opposizione alla derivazione riservata al Signor Marchese d'Oppede dal giudicato arbitrale, inibiamo, e proibiamo tanto alla detta Comunità, quanto al detto Signor Marchese d'Oppede, ed ad ogni altro a

chi apparterrà, di turbarsi rispettivamente, e darsi impedimento nelle derivazioni, delle quali si tratta, circa li altri diritti, che sono stati loro riservati dal detto giudicato arbitrale, e sopra tutti li altri fini, e conclusioni delle parti le habbiamo rispettivamente poste fuori d'istanza e di lite; ordiniamo, che la detta concessione del Conte Raimondo del mese di Maggio 1171. e le concessioni fatte dalli Vescovi di Cavaglione nel 1235., 1327., 1352., e 1547. Saranno registrate nel processo, e che il nostro presente giudicato sarà riferito al nostro Santo Padre il Papa, ed a Sua Maestà Christianissima per essere confermato A. Cavaglione li 29. Maggio 1736.

SOTTOSCRITTI.

De Luzi Commissario. D. Arbaud Jonques Commissario. P. Scutellari Commissario. Ripert Commissario. Pintat Segretario di Stato, ed Archivista. Regibaud Notaro.

Confirmata a Pontifice.

§.3. Quare nos praemissa subsistere, exacteque observari cupientes, Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine Sententiam praesertam cum omnibus, & singulis in ea decretis, ac contentis harum serie approbamus, ac ratam, & gratam habemus, illique Apostolica firmitatis vim, robor, & efficaciam adjungimus.

Qui se in perpetuum iudicari juvet.

§.4. Decernentes eadem praesentes literas perpetuo firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac inviolabiliter observari; Sicque, & non aliter in praemissis per quoscunque Iudices ordinarios, & delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariis quibuscumque.

§.5. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non quatenus opus sit quibusvis etiam Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis statutis, ulibus, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 27. Junii 1736. Pont. nostri Anno VI.

Dat. die 27. Junii 1736. An. VI.

In-